

## Richiedenti asilo Condannata la Lega per i manifesti

Chiamare clandestino un richiedente asilo è una forma di discriminazione. Una verità sancita dalla prima sezione civile del Tribunale ordinario di Milano, che presto dovrà essere pubblicata sulla pagina iniziale del sito della Lega Nord di Salvini (nella foto). Per capire questa storia, però, occorre fare un passo indietro e tornare al 9 aprile 2016, quando 32 richiedenti asilo dovevano essere sistemati a Saronno, in base a quanto disposto dalla prefettura di Varese. Furono accolti però «da circa 70 cartelli recanti il simbolo del partito della Lega Nord dal seguente contenuto: "Saronno non vuole i clandestini", "Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini: vitto, alloggio e servizi pagati da noi"». Parte della popolazione locale non ha preso bene il fatto: sono state contattate le associazioni Naga di Milano e Asgi, che ha messo a disposizione i suoi avvocati Livio Neri e Alberto Guarisio. «C'è stata una grande fase di discussione nel comune - spiega Anna Baracchi del servizio antidiscriminazione di Asgi - e alcune persone si sono sollevate contro quei cartelli e hanno sollecitato il nostro intervento». Il tribunale, inoltre, ha condannato la Lega nord nazionale, la sezione lombarda e quella di Saronno del partito al risarcimento del danno, oltretutto al pagamento delle spese legali. Accade in un momento senza dubbio particolare, solo qualche giorno fa, infatti, Matteo Salvini aveva lanciato i suoi strali contro l'associazione Carta di Roma, che monitora il linguaggio usato dai media e dai leader politici, parlando di «pulizia etnica lessicale». «Invece di clandestino - aveva

scritto - che termine dovremmo usare?». Ora gli ha risposto un giudice: richiedente asilo. (and. scut.)





## **Discriminatorio utilizzare il termine clandestini per i richiedenti asilo: condannate Lega Nord, Lega Lombarda e Lega Nord Saronno**

Il tribunale di Milano afferma il carattere discriminatorio dell'espressione "clandestini" riferita a 32 richiedenti asilo che dovevano essere accolti nel territorio di Saronno.

Accolto il ricorso di ASGI e NAGA, difesi dagli avvocati Alberto Guariso e Livio Neri Con ordinanza del 22 febbraio 2017 il giudice dott.ssa Flamini ha riconosciuto che l'affissione ad opera di Lega Nord, Lega Lombarda e Lega Nord Saronno di cartelli contenenti le espressioni " Saronno non vuole clandestini " " Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini: vitto alloggio e vizi pagati da noi.

Nel frattempo ai saronnesi tagliano le pensioni ed aumentano le tasse" "Renzi e Alfano complici dell'invasione " costituisce una discriminazione.

Infatti l'associazione dei termini clandestini (ossia di coloro che entrano/permangono irregolarmente nel territorio contravvenendo alle regole sull'ingresso e il soggiorno) e richiedenti asilo (ossia di coloro esercitano un diritto fondamentale ovvero quello di chiedere asilo in quanto nel loro paese "temono, a ragione, di essere perseguitati) oltre ad essere erronea ha una valenza denigratoria e crea un clima intimidatorio e ostile.

Secondo il tribunale di Milano a nulla vale invocare l'art.21 cost.

in materia di libertà di pensiero poichè " Nel bilanciamento delle contrapposte esigenze – entrambe di rango costituzionale – di tutela della pari dignità, nonché dell'eguaglianza delle persone, e di libera manifestazione del pensiero, deve ritenersi prevalente la prima in quanto principio fondante la stessa Repubblica.

Nonostante la rimozione già avvenuta dei cartelli, al fine di garantire una effettiva protezione del diritto alla non discriminazione, il giudice ha disposto, secondo quanto previsto dall'art.

28 d.lgs 150/2001, la pubblicazione della decisione, a spese delle parti soccombenti, sia sul quotidiano locale "il Saronno" sia sul "Corriere della Sera".

Lega Nord, Lega Lombarda e Lega Nord Saronno sono altresì state condannate al pagamento, a titolo di risarcimento, della somma di 5.000€ per ciascuna associazione.



## Profughi, “I cartelloni erano discriminatori”: il giudice condanna la Lega

SARONNO – “I cartelloni della Lega Nord sui profughi erano discriminatori” E’ quanto ha stabilito, nelle ultime ore, il giudice Martina Flamini in merito all’azione legale avviata, con l’assistenza degli avvocati Alberto Guariso e Livio Neri, dall’Asgi associazione degli studi giuridici sull’immigrazione e da Naga, associazione volontaria di assistenza socio sanitaria e per i diritti di cittadini stranieri stranieri, rom e sinti al tribunale civile di Milano.

Si tratta di un’azione civile contro la discriminazione (in base al testo unico sull’immigrazione) sulle dichiarazioni comparse su manifesti e a mezzo stampa, con cui la Lega Nord di Saronno aveva attribuito la qualifica di clandestini ai richiedenti asilo che avrebbero dovuto arrivare in primavera nella sede staccata del liceo scientifico Gb Grassi di via Buozzi.

In sostanza si fa riferimento ai manifesti, e ad alcune dichiarazioni rilasciate ai giornali, in cui il Carroccio saronnese sosteneva “Saronno non vuole clandestini.

Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini, vitto, alloggio e vizi pagati da noi nel frattempo ai saronnesi tagliano le pensioni ed aumentano le tasse”.

Secondo la sentenza spiega in una nota l’associazione per gli studi giudici sull’immigrazione: “L’associazione dei termini clandestini (ossia di coloro che entrano/permangono irregolarmente nel territorio contravvenendo alle regole sull’ingresso e il soggiorno) e richiedenti asilo (ossia di coloro esercitano un diritto fondamentale ovvero quello di chiedere asilo in quanto nel loro paese “temono, a ragione, di essere perseguitati) oltre ad essere erronea ha una valenza denigratoria e crea un clima intimidatorio e ostile”.

E continuano: “Secondo il tribunale di Milano a nulla vale invocare l’articolo 21 della costituzione in materia di libertà di pensiero poichè “nel bilanciamento delle contrapposte esigenze – entrambe di rango costituzionale – di tutela della pari dignità, nonchè dell’eguaglianza delle persone, e di libera manifestazione del pensiero, deve ritenersi prevalente la prima in quanto principio fondante la stessa Repubblica”.

Ovviamente i cartelli, affissi nella primavera 2016 sono stati rimossi da tempo, così il giudice “al fine di garantire una effettiva protezione del diritto alla non discriminazione” h a disposto la pubblicazione della decisione, a spese delle parti soccombenti, sia sul quotidiano locale “il Saronno” sia sul “Corriere della Sera”.

Lega Nord, Lega Lombarda e Lega Nord Saronno sono state condannate al pagamento, a titolo di risarcimento, della somma di 5.000 euro per ciascuna associazione ricorrente oltre alle spese processuali.

L’azione legale originariamente era a carico della sezione cittadina della Lega Nord ma mercoledì 30 novembre nella prima udienza i responsabili del Carroccio saronnese, in particolare il segretario



cittadino Davide Borghi, hanno sottolineato l'“improcedibilità” nei loro confronti, in quanto la sezione saronnese della Lega nord manca di “personalità giuridica”.

Ed allora il giudice ha deciso un rinvio alla mattina di mercoledì 8 febbraio quando ad essere citata è stata la Lega Nord di via Bellerio a Milano.

Una decisione a cui non si erano opposte le associazioni protagoniste del ricorso che tramite l'avvocato Alberto Guariso hanno più volte spiegato come l'azione legale fosse dettata “ dalla volontà di suscitare una presa di coscienza per porre dei limiti anche nel dibattito politico nel quale non può essere consentito qualsiasi tipo di espressione”.

(Foto archivio: un momento del presidio in piazza della Lega Nord contro l'arrivo dei profughi quando alcuni stranieri fecero un selfie con il cartellone “sotto accusa” ironizzando così sui contenuti.

Foto copertina: Fagioli e Salvini in un impegno di campagna elettorale)

## SARONNO

«Clandestini»

Leghisti

condannati

Saibene a pagina 31

# «Clandestini» ai migranti: leghisti condannati

*Il tribunale fa pagare 10mila euro a Salvini e alla sezione cittadina*

Gianluigi Saibene

**SARONNO** - Il tribunale di Milano ha accolto ieri il ricorso che era stato presentato dai gruppi **Naga** (Associazione volontaria di assistenza socio-sanitaria e per i diritti di cittadini stranieri, rom e sinti) e **Asgi** (Associazione degli studi giuridici sull'immigrazione) dichiarando «Il carattere discriminatorio delle espressioni "clandestini" contenuta nei manifesti della Lega Nord, sezione di Saronno, Lega Nord - Lega Lombarda e Lega Nord per l'indipendenza della Padania, diffusi nel territorio di Saronno nell'aprile 2016». È stato stabilito nell'ordinanza emessa dal giudice Martina Flamini, davanti al quale si sono presentati gli avvocati Alberto Guariso e Livio Neri, in rappresentanza dei due sodalizi e i legali della sezione locale della Lega e dei responsabili nazionali del partito del Carroccio, che sono stati quindi condannati a dovere versare un risarcimento di 10mila euro. «Ai sensi dell'articolo 2 del Decreto legislativo 215/2003 costituisce discriminazione per ragioni di razza e origine etnica, non solo il trattamento di svantaggio comparativo subito da un soggetto per motivi connessi a tali fattori, ma anche la "molestia" subita in connessione ai medesimi motivi - viene spiegato nell'ordinanza - laddove per molestia, si intende quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi di razza o di origine etnica, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo». «Siamo soddisfatti che sia stato ribadita la tutela della persona e il rispetto dei diritti fondamentali - è il commento dell'avvocato Guariso - nel riconoscere

che, pur nel rispetto del linguaggio della politica, non è corretto equiparare la ben definita figura dei richiedenti asilo con i clandestini, che invece commettono dei reati».

Dal canto proprio la Lega Nord - Lega Lombarda - che è stata chiamata in causa con i suoi responsabili nazionali, Paolo Grimoldi, segretario nazionale della Lega Nord e Matteo Salvini, segretario federale della Lega - con i propri legali, aveva invece sostenuto che nei manifesti in questione «Non era contenuto alcun riferimento a una determinata razza o etnia e che la critica era rivolta nei confronti di determinati esponenti politici e non verso i 32 soggetti, destinatari del programma di accoglienza (che avrebbe dovuto essere attuato a Saronno) - viene ricordato infine nell'ordinanza - e che il divieto di discriminazione avrebbe dovuto essere bilanciato con il diritto alla libertà di espressione».



Il gruppo consiliare della Lega Nord a Saronno

## **Lega Nord condannata a Milano per discriminazione: "I profughi non sono clandestini"**

repubblicawww@repubblica.it

La Lega Nord è stata condannata per il reato di discriminazione, per aver usato il termine 'clandestini' per indicare quelli che, a termini di legge, sono invece 'richiedenti asilo'.

Lo stabilisce una sentenza del giudice Martina Flamini della prima sezione civile del tribunale ordinario di Milano, che ha condannato la Lega a pagare 10mila euro di danni (oltre a 4mila euro di spese processuali) "per il carattere discriminatorio e denigratorio dell'espressione clandestini" contenuta nei manifesti affissi nell'aprile scorso a Saronno.

Una sentenza che potrebbe creare un precedente, visto che a partire dal segretario Matteo Salvini, molti esponenti del Carroccio definiscono i profughi come 'clandestini'.

Il processo - intentato da Asgi e Naga, due associazioni di volontariato - nasce da una vicenda del Comune brianzolo di Saronno, dove l'anno scorso la Caritas locale aveva chiesto al Comune - guidato dal sindaco leghista Alessandro Fagioli - le autorizzazioni per ospitare in un convento di suore 32 rifugiati.

Il sindaco Fagioli aveva negato i permessi e rilasciato dichiarazioni trancianti contro i migranti: "Non voglio africani maschi vicino alle scuole dove vanno le nostre studentesse", aveva detto per motivare la sua opposizione.

La sezione locale della Lega, il giorno dopo, aveva tappezzato il paese di manifesti contro i profughi, etichettandoli come 'clandestini'.

La giudice spiega nell'ordinanza che "Il termine 'clandestino' ha una valenza denigratoria e viene utilizzato come emblema di negatività", poiché "contraddistingue il comportamento delittuoso (punito con una contravvenzione) di chi fa ingresso o si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del Testo Unico sull'immigrazione".

Saronno, nuova contestazione leghista alla Kyenge

"Con l'epiteto di 'clandestino' - spiega la sentenza pubblicata ieri - si fa chiaramente riferimento ad un soggetto abusivamente presente sul territorio nazionale, ed è idoneo a creare un clima intimidatorio (implicitamente avallando l'idea che i 'clandestini', non regolarmente soggiornanti in Italia, devono allontanarsi)".

La giudice sottolinea che "contrariamente rispetto a quanto indicato nei manifesti per cui è causa, i 32 'clandestini' sono persone che, esercitando un diritto fondamentale, hanno chiesto allo Stato italiano di riconoscere loro la protezione internazionale".

E aggiunge: "Gli stranieri che fanno ingresso nel territorio dello Stato italiano, perché temono a ragione di essere perseguitati o perché corrono il rischio effettivo in caso di rientro nel paese d'origine di subire un grave danno, non possono considerarsi irregolari e non sono, dunque, 'clandestini'".

Chi affibbia loro quell'aggettivo, punta a discriminare persone che sono "in fuga per motivi di persecuzione" e a creare nei loro confronti un clima di pregiudizio.

Nella sentenza si fa riferimento alle frasi scritte sui 70 manifesti affissi a Saronno (dove poi il dormitorio per i profughi non è mai stato aperto): "L'espressione 'clandestini', evocando l'idea di persone irregolarmente presenti sul territorio nazionale – alle quali viene pagato "vitto, alloggio e vizi", a costo di grandi sacrifici chiesti ai cittadini di Saronno, ai quali, invece, vengono tagliate le pensioni e aumentate le tasse – veicola l'idea fortemente negativa che i richiedenti asilo costituiscano un pericolo per i cittadini".

Dunque, "emerge con chiarezza la valenza gravemente offensiva e umiliante di tale espressione, che ha l'effetto non solo di violare la dignità degli stranieri, richiedenti asilo, appartenenti ad etnie diverse da quelle dei cittadini italiani, ma altresì di favorire un clima intimidatorio e ostile nei loro confronti".

La Lega è stata condannata anche a pubblicare il provvedimento sui suoi siti Internet istituzionali, sulla Padania e su alcuni quotidiani nazionali per bilanciare gli effetti "dell'elevato contenuto discriminatorio delle espressioni contenute nei manifesti, della loro portata denigratoria, della loro idoneità a creare un clima fortemente ostile nei confronti dei richiedenti asilo".

Soddisfatti gli avvocati ricorrenti per conto di Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e Naga: "Questa sentenza mette un punto fermo nell'uso comune del termine 'clandestino' del linguaggio politico nei confronti dei richiedenti asilo - sottolineano Albero Guariso e Livio Neri - chiarendo che non è lecito alla politica farlo con lo scopo di suscitare un clima che impedisca l'inserimento dei rifugiati nella collettività".

Argomenti: lega profughi saronno discriminazione Protagonisti: Alessandro Fagioli Alberto Guariso

## **Lega Nord condannata a Milano per discriminazione: "I profughi non sono clandestini"**

repubblicawww@repubblica.it

La Lega Nord è stata condannata per il reato di discriminazione, per aver usato il termine 'clandestini' per indicare quelli che, a termini di legge, sono invece 'richiedenti asilo'.

Lo stabilisce una sentenza del giudice Martina Flamini della prima sezione civile del tribunale ordinario di Milano, che ha condannato la Lega a pagare 10mila euro di danni (oltre a 4mila euro di spese processuali) "per il carattere discriminatorio e denigratorio dell'espressione clandestini" contenuta nei manifesti affissi nell'aprile scorso a Saronno.

Una sentenza che potrebbe creare un precedente, visto che a partire dal segretario Matteo Salvini, molti esponenti del Carroccio definiscono i profughi come 'clandestini'.

Il processo - intentato da Asgi e Naga, due associazioni di volontariato - nasce da una vicenda del Comune brianzolo di Saronno, dove l'anno scorso la Caritas locale aveva chiesto al Comune - guidato dal sindaco leghista Alessandro Fagioli - le autorizzazioni per ospitare in un convento di suore 32 rifugiati.

Il sindaco Fagioli aveva negato i permessi e rilasciato dichiarazioni trancianti contro i migranti: "Non voglio africani maschi vicino alle scuole dove vanno le nostre studentesse", aveva detto per motivare la sua opposizione.

La sezione locale della Lega, il giorno dopo, aveva tappezzato il paese di manifesti contro i profughi, etichettandoli come 'clandestini'.

La giudice spiega nell'ordinanza che "Il termine 'clandestino' ha una valenza denigratoria e viene utilizzato come emblema di negatività", poiché "contraddistingue il comportamento delittuoso (punito con una contravvenzione) di chi fa ingresso o si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del Testo Unico sull'immigrazione".

Saronno, nuova contestazione leghista alla Kyenge

"Con l'epiteto di 'clandestino' - spiega la sentenza pubblicata ieri - si fa chiaramente riferimento ad un soggetto abusivamente presente sul territorio nazionale, ed è idoneo a creare un clima intimidatorio (implicitamente avallando l'idea che i 'clandestini', non regolarmente soggiornanti in Italia, devono allontanarsi)".

La giudice sottolinea che "contrariamente rispetto a quanto indicato nei manifesti per cui è causa, i 32 'clandestini' sono persone che, esercitando un diritto fondamentale, hanno chiesto allo Stato italiano di riconoscere loro la protezione internazionale".

E aggiunge: "Gli stranieri che fanno ingresso nel territorio dello Stato italiano, perché temono a ragione di essere perseguitati o perché corrono il rischio effettivo in caso di rientro nel paese d'origine di subire un grave danno, non possono considerarsi irregolari e non sono, dunque, 'clandestini'".

Chi affibbia loro quell'aggettivo, punta a discriminare persone che sono "in fuga per motivi di persecuzione" e a creare nei loro confronti un clima di pregiudizio.

Nella sentenza si fa riferimento alle frasi scritte sui 70 manifesti affissi a Saronno (dove poi il dormitorio per i profughi non è mai stato aperto): "L'espressione 'clandestini', evocando l'idea di persone irregolarmente presenti sul territorio nazionale – alle quali viene pagato "vitto, alloggio e vizi", a costo di grandi sacrifici chiesti ai cittadini di Saronno, ai quali, invece, vengono tagliate le pensioni e aumentate le tasse – veicola l'idea fortemente negativa che i richiedenti asilo costituiscano un pericolo per i cittadini".

Dunque, "emerge con chiarezza la valenza gravemente offensiva e umiliante di tale espressione, che ha l'effetto non solo di violare la dignità degli stranieri, richiedenti asilo, appartenenti ad etnie diverse da quelle dei cittadini italiani, ma altresì di favorire un clima intimidatorio e ostile nei loro confronti".

La Lega è stata condannata anche a pubblicare il provvedimento sui suoi siti Internet istituzionali, sulla Padania e su alcuni quotidiani nazionali per bilanciare gli effetti "dell'elevato contenuto discriminatorio delle espressioni contenute nei manifesti, della loro portata denigratoria, della loro idoneità a creare un clima fortemente ostile nei confronti dei richiedenti asilo".

Soddisfatti gli avvocati ricorrenti per conto di Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e Naga: "Questa sentenza mette un punto fermo nell'uso comune del termine 'clandestino' del linguaggio politico nei confronti dei richiedenti asilo - sottolineano Albero Guariso e Livio Neri - chiarendo che non è lecito alla politica farlo con lo scopo di suscitare un clima che impedisca l'inserimento dei rifugiati nella collettività".

Argomenti: lega profughi saronno discriminazione Protagonisti: Alessandro Fagioli Alberto Guariso



## LA SENTENZA CONDANNATA LA LEGA NORD PER I CARTELLI COMPARI A SARONNO «Definire clandestini i profughi è discriminatorio»

Nicola Palma

MILANO

**LA SENTENZA** del Tribunale di Milano rappresenta un inedito nella giurisprudenza italiana: per la prima volta, viene stabilito da un giudice che definire «clandestini» i profughi in arrivo in Italia è discriminatorio. Il caso esaminato dalla I Sezione Civile è quello arcinoto dei cartelli comparsi il 9 aprile 2016 (e rimasti affissi per circa un mese) a Saronno, in provincia di Varese: «Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini: vitto, alloggio e vizi pagati da noi. Nel frattempo ai saronnesi tagliano le pensioni e aumentano le tasse». Firmato: Lega Nord di Saronno. Frasi che non sono piaciute affatto, tra gli altri, ai rappresentanti di due associazioni milanesi che da anni si occupano di assistenza ai migranti: Asgi e Naga. Così è scattato il processo. Dal canto suo, il partito guidato da Matteo Salvini si è difeso sostenendo, come si ricostruisce nella sentenza emessa ieri, «che la critica era rivolta nei confronti di determinati esponenti politici e non nei confronti dei 32 soggetti» e «che il divieto di discriminazione doveva comunque essere bilanciato con il diritto alla libertà di espressione». Tesi respinte al mittente dal giudice Martina Flamini: «Deve sottolinearsi come l'attribuzione ai richiedenti asilo dell'attribuito di "clandestino" non si possa giustificare come una mera imprecisione terminologica». Non basta: quella parola «veicola l'idea fortemente negativa che i richiedenti asilo costituiscano un pericolo per i cittadini italiani e, in particolare, di Saronno». Conclusione: «Va dunque affermato il carattere discriminatorio delle espressioni». E veniamo alla sanzione: il Carroccio dovrà risarcire 10mila euro di danni non patrimoniali ad Asgi e Naga, pagare 4.270 euro di spese legali e pubblicare sulla home page del suo sito internet il dispositivo dell'ordinanza.

I  
S  
I



## Saronno, Lega condannata per i manifesti discriminatori

Il Tribunale di Milano stabilisce un precedente: è discriminatorio chiamare un richiedente asilo clandestino.

L'ordinanza dovrà essere pubblicata sul sito nazionale della Lega.

Solo qualche giorno fa Salvini aveva accusato l'associazione Carta di Roma di "pulizia etnica lessicale" di

MILANO.

Chiamare clandestino un richiedente asilo è una forma di discriminazione.

Una verità sancita dalla prima sezione civile del Tribunale ordinario di Milano, che presto - a 30 giorni dalla notifica - dovrà essere pubblicata sulla home page del sito della Lega Nord di Matteo Salvini.

Il partito dovrà anche risarcire i danni stabiliti dall'ordinanza.

Per capire questa storia, però, occorre fare un passo indietro al 9 aprile 2016, quando 32 richiedenti asilo dovevano essere sistemati a Saronno: così aveva stabilito la prefettura di Varese.

Furono accolti però "da circa 70 cartelli recanti il simbolo del partito della Lega Nord dal seguente contenuto: 'Saronno non vuole i clandestini', 'Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini: vitto, alloggio e servizi pagati da noi'" e altri ancora.

E' accaduta, però, una cosa straordinaria: parte della popolazione locale si è ribellata, sono state contattate le associazioni Naga di Milano e Asgi, che ha messo a disposizione gli avvocati Livio Neri e Alberto Guariso.

Così dietro la sbarra è finito non solo Davide Borghi, segretario della sezione saronnese del partito, ma anche le rappresentanze della Lega lombarda e di quella nazionale.

Amnesty, Rapporto 2016: "Passi indietro nel campo dei diritti" L'organizzazione non governativa presenta il suo rapporto annuale denunciando un clima "da anni Trenta".

Il direttore Marchesi: "L'Italia non è immune dal discorso d'odio, la differenza è che Trump è al potere e Salvini e Meloni no".

Il presidente Gianni Rufini: "Ci preoccupa il razzismo espresso tramite un mezzo che ha portato tanta libertà come Internet" (di Andrea Scutellà).



La difesa di Borghi è stata piuttosto curiosa.

Si legge nell'ordinanza "che nei cartelli affissi nel comune di Saronno non erano contenute espressioni discriminatorie per razza o religione", che bensì avevano "una chiara valenza politica", rivolta, tra l'altro, "non nei confronti dei 'clandestinii' ma di Renzi e Alfano".

Quasi a riconoscere il carattere strumentale dell'iniziativa.

Il Tribunale ha invece accolto le ragioni presentate da Naga e Asgi.

Rilevando che con "il termine clandestino si fa chiaramente riferimento ad un soggetto abusivamente presente sul territorio nazionale ed è idoneo a creare un clima intimidatorio", mentre i 32 richiedenti asilo che dovevano essere accolti a Saronno "sono persone che, esercitando un loro diritto fondamentale, hanno chiesto allo Stato italiano di riconoscere loro la protezione internazionale".

Secondo Anna Baracchi del servizio antidiscriminazione dell'Asgi non si tratta di un'ordinanza del tutto nuova.

"Ci sono state questioni simili - spiega - sull'utilizzo di una terminologia assolutamente impropria, caso di molestie in relazione ai rom, la casa editrice Simone li aveva assimilati a dei truffatori e fu ritirato un loro libro.

Spero che possa condurre a una modifica del linguaggio utilizzato a livello di comunicazione politica, riportandola nella correttezza dei termini.

Sono convinta però della necessità di un'azione politica che si occupi di queste cose, quello giuridico è uno strumento tra gli altri".